





# UNCONVENTIONAL AFFORDABLE HOUSING!

Progetti, Pratiche, Politiche

A cura di

Maddalena Floriana Grassi, Valentina Novak,  
Francesca Serrazanetti, Constanze Wolfgring

Finanziato nell'ambito del Programma PRIN 2022 – Progetti di Rilevante Interesse Nazionale, dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) con fondi PNRR: NextGenerationEU – Missione 4, Componente 2, Investimento 1.1.

Titolo del progetto: “From Unconventional Households to Unconventional Affordable Housing”.

CUP H53D23007080006. Codice Progetto 2022PZYKER

I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione europea né la Commissione europea possono essere ritenute responsabili per essi.

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)

[www.mimesisedizioni.it](http://www.mimesisedizioni.it)

[mimesis@mimesisedizioni.it](mailto:mimesis@mimesisedizioni.it)

Isbn: 9791222328782

DOI: 10.7413/1234-1234096

This is an open access publication distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC BY-NC-ND 4.0).

2026 – MIM EDIZIONI SRL

Piazza Don Enrico Mapelli 75

20099 Sesto San Giovanni (MI)

Phone: +39 02 24861657 / 21100089

# INDICE

UAH!

*di Gennaro Postiglione, Elena Marchigiani, Daniele Petrosino* 9

UNCONVENTIONAL AFFORDABLE HOUSING. SGUARDI DA UN  
CAMPO DI RICERCA ALLARGATO

*di Maddalena Floriana Grassi, Valentina Novak,  
Francesca Serrazanetti, Constanze Wolfgring* 15

## PARTE 1. – NON CONVENZIONALITÀ, ABBORDABILITÀ, INFORMALITÀ. PAROLE CHIAVE E STRUMENTI PER NUOVE FORME DI ABITARE INCLUSIVE

*SOCIALINNOVATIONBASEDONMARGINALITY. UNA GRIGLIA DI ANALISI  
DELLE DINAMICHE DI GENESI E SVILUPPO DI POLITICHE, PROGETTI E  
PRATICHE IN RISPOSTA ALL'ESCLUSIONE ABITATIVA*

*di Maddalena Floriana Grassi, Angela Barbanente,  
Daniele Petrosino* 25

UNCONVENTIONAL AFFORDABLE HOUSING. INCLUDERE GLI  
INTERNI NELLE POLITICHE PER LA CASA E LA CITTÀ

*di Paola Briata, Constanze Wolfgring* 45

ABITARE IN “PIANO SEQUENZA”

*di Roberto Rizzi* 67

COLLETTIVO, CONDIVISO, PRIVATO. LO SPAZIO DELLA SOGLIA COME ESPANSIONE DELL'ABITARE <i>di Gennaro Postiglione, Francesca Serrazanetti</i>	87
DA VICINO <i>di Marta Averna</i>	109
DECIFRARE L'ACCESSIBILITÀ ABITATIVA PER UN VIVERE INCLUSIVO <i>di Jacopo Gresleri</i>	125
RIPENSARE GLI "SPAZI DELLA CURA" DOMESTICI PER UN ABITARE COLLABORATIVO E ABBORDABILE <i>di Sara Basso</i>	141
ABITARE FUORI NORMA. POLITICHE, MODELLI CULTURALI E SPAZI DOMESTICI PER PERSONE SINGLE IN ITALIA <i>di Michele Rinaldi</i>	163
CAMBIAMENTI NEI MODI DI ABITARE. L'INFORMALITÀ COME CONCETTO RELATIVO E REATTIVO ALL'INACCESSIBILITÀ DEL DIRITTO ALL'ABITARE <i>di Elena Carletti, Maddalena Floriana Grassi</i>	183
STORIE PER ABITARE, ESPERIENZE, BISOGNI E INCLUSIONE SOCIALE. IL RUOLO DELLE STORIE DI VITA NELL' <i>AFFORDABLE</i> HOUSING <i>di Marta Rosi</i>	199

PARTE 2. – IMPARARE DAL LAVORO SUL CAMPO.  
PROSPETTIVE LOCALI SU POLITICHE,  
PRATICHE E PROGETTI

POLITICHE NON CONVENZIONALI PER L'ABITARE IN AFFITTO. LA PROSPETTIVA DEI QUARTIERI SOLIDALI <i>di Elena Marchigiani</i>	217
ABITARE A BARRIERA VECCHIA A TRIESTE. SPERIMENTARE MODELLI DI POLITICHE <i>AFFORDABLE</i> E	

UNCONVENTIONAL A SCALA DI QUARTIERE, TRA CASA E SERVIZI <i>di Teresa Frausin, Valentina Novak</i>	243
GOVERNANCE DELL'ABITARE ED EREDITÀ DI UNA COMPANY TOWN. SAN DONATO MILANESE OLTRE L'ENI <i>di Constanze Wolfgring, Massimo Bricocoli</i>	265
TERZO PALAZZO UFFICI EX-SNAM. UN CATALIZZATORE PER HOUSING ACCESSIBILE E RIGENERAZIONE URBANA A SAN DONATO MILANESE <i>di António Carvalho, Kerstin Letitia Tafaro</i>	289
ADATTARSI ALLA TRANSIZIONE DEMOGRAFICA E IMPLEMENTARE L'ACCESSIBILITÀ ABITATIVA ATTRAVERSO LA CONVIVENZA INTERGENERAZIONALE. IL CASO DI <i>PRENDI IN CASA A MILANO</i> <i>di Agim Kërçuku, Gennaro Postiglione</i>	313
PARLARE DI ABITARE. FRA GOVERNANCE PARTECIPATIVA E ASIMMETRIE DI POTERE <i>di Elena Carletti, Maddalena Floriana Grassi, Nicola Schingaro</i>	333
<i>SQUATTING</i> URBANO COME PRATICA COLLETTIVA DI RESISTENZA. UN CASO STUDIO NELLA CITTÀ DI BARI <i>di Elena Carletti, Giovanna Servedio, Carmen Zaira Torretta</i>	351
LE POLITICHE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA ALLA PROVA DEI MUTAMENTI SOCIALI E AMBIENTALI. SPAZI DI INNOVAZIONE, OPPORTUNITÀ E RESISTENZE NEL QUARTIERE SAN PAOLO DI BARI <i>di Laura Grassini, Nicola Schingaro</i>	369
DIAMO IL SUOLO ALLE PERSONE! ESPLORAZIONI ABITATIVE AL PIANO TERRA NEL QUARTIERE SAN PAOLO, BARI <i>di António Carvalho, Alarico Ruffino</i>	391
RINGRAZIAMENTI	409



PARTE 1.  
NON CONVENZIONALITÀ,  
ABBORDABILITÀ, INFORMALITÀ.  
PAROLE CHIAVE E STRUMENTI PER  
NUOVE FORME DI ABITARE INCLUSIVE



MARTA AVERNA\*

## DA VICINO

Una rinnovata attenzione alla casa si è risvegliata in questi primi venticinque anni del terzo millennio.

Il tema eroico del Movimento Moderno aveva perso la propria centralità negli ultimi anni del secolo scorso, quando la casa si era contratta ad appendice spesso mal dimensionata di spazi pubblici e collettivi capaci di accoglierne alcune delle attività: bar, uffici, musei, centri culturali, resi luoghi di ospitalità, socializzazione, lavoro, anche mutuandone alcuni caratteri per farsi più accoglienti e riconoscibili (Averna 2021). La casa non rappresentava più il cuore della vita di una società, ma uno dei nodi di una rete complessa, sbilanciata verso il lato pubblico e condiviso delle attività, e questo ne aveva determinato la contrazione, in termini di dotazioni e dimensioni.

Il passaggio del millennio ha comportato un nuovo cambiamento di questo paradigma.

Alcuni processi, l'exasperazione della transitorietà, in particolare nel mondo del lavoro, l'acuirsi dei fenomeni migratori, la riduzione della capacità economica dei singoli e dei nuclei di convivenza, la messa in discussione della famiglia come fondamento della società, fatti riverberare ed esplodere dall'urgenza della pandemia, (Amann y Alcocer & Martella 2020) hanno inciso profondamente non solo sulla struttura della società, ancora oggi agitata da tensioni irrisolte, ma anche sugli spazi in cui si svolge la vita quotidiana. La casa in particolare, quella pensata per sempre, per la famiglia del secondo dopoguerra con un padre lavoratore dalla maggiore capacità economica, una moglie spesso casalinga, o comunque dedicata alla cura e all'educazione di almeno due figli, la certezza del futuro, una macchina e le va-

---

\* Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani.

canze al mare, si è rivelata inadatta ai nuovi nuclei, piccolissimi, una sola persona, o ben più estesi, i migranti o i lavoratori, tutti a basso reddito, tutti temporanei.

Come si fa fronte a questa nuova emergenza? Come si adatta l'esistente e come si costruisce il nuovo?

Il progetto dei luoghi dell'abitare domestico non è semplice, come ogni altro progetto di architettura, e coinvolge molte variabili, ma con una intensità incentivata, dovuta alla centralità del tema attorno a cui disegna uno spazio. Non prende forma solo in relazione alle competenze tecniche che nel progetto di architettura convergono, ma anche attorno a un'idea di abitare (cos'è una casa?<sup>1</sup> quali nuclei vi vivono, ed eventualmente vi convivono? che attività vi convergono?<sup>2</sup> cosa può essere pubblico e cosa privato?<sup>3</sup>) e alla visione politica che vi corrisponde<sup>4</sup>, messa in crisi ed evoluta dalle pratiche, “un sistema articolato composto da luoghi/oggetti/persona [...] in un luogo specifico”, (Postiglione & Briata 2023) che, nonostante gli spazi, provano modi più rispondenti ai loro bisogni.

- 
- 1 Necessità e aspettative rispetto allo spazio domestico sono cambiate vorticosamente negli ultimi anni, con una accelerazione a valle della pandemia, che ha fatto riscoprire necessità e valore di spazi quasi dimenticati: quelli di cerniera tra pubblico e privato, tra le case e al loro interno, modulazione di relazioni e possibilità di attività parallele, e quelli all'aria aperta, contatto con l'ambiente esterno (Averna 2022).
  - 2 La casa del Movimento Moderno, quella che ha data forma ai quartieri che abbracciano le metropoli occidentali, è una casa tutta dedicata alla vita privata del singolo nucleo familiare: è il luogo in cui una coppia di genitori cresce e educa i propri figli, e da cui i figli escono una volta cresciuti. Non è luogo capace, per la propria estensione e la propria organizzazione, di ospitare altre attività, lavorative o sociali, che sono tendenzialmente portate fuori dalle sue mura.
  - 3 La casa tutta privata della modernità isola i nuclei familiari dalla società, li protegge e al tempo stesso controlla: riflette una preoccupazione di stabilità sociale degli anni della crescita industriale, che organizzano funzioni e attività umane in luoghi separati, a volte ben nascoste dallo sguardo altrui, come avviene per quelle dedicate all'igiene personale e alla cura del corpo.
  - 4 Quali sono le regole, tradotte in leggi e consuetudini, che danno forma agli spazi dell'abitazione (che stanze, che funzioni, che superfici, che rapporto con l'esterno in termini di aria e di luce, che possibilità aggregative, che dotazione di servizi) e stabiliscono quali sono i nuclei di convivenza, le possibilità di accesso al credito e di uso di un bene.

Quali sono gli esempi virtuosi cui possiamo riferirci? E con che occhi possiamo guardarli, come insieme, società articolata di stanze, e nella complessità dei singoli spazi che li costituiscono?

### *L'insieme*

Un primo sguardo si rivolge al disegno d'insieme dell'edificio<sup>5</sup>, attraverso i suoi dispositivi distributivi e connettivi che, in un equilibrio teso fra specificità e compenetrazioni, definiscono e relazionano stanze e gesti diversi e complementari. Ne esplora articolazione, forma e dimensioni per verificare come sia possibile mettere in relazione, e con quali passaggi intermedi, spazi e usi pubblici, collettivi, condivisi e privati. Verifica, inoltre, come questa stessa tensione all'apertura attraversi anche lo spazio all'apparenza solo privato dell'abitazione, e come attrezzature e arredi possano favorire modi d'uso dello spazio imprevisi e variabili.

Questo sguardo analitico, che evidenzia la ricorrenza di alcuni tratti, permette di evidenziare una logica che attorno alla distribuzione, resa accogliente possibilità di incontro e di socializzazione come nei ballatoi del *Gleis 21*<sup>6</sup> a Vienna, dove lo spazio di passaggio, evidenziato dal passo regalare della struttura, si dilata in balconi e slarghi in cui trovano spazio anche i collegamenti verticali, e attorno ad un insieme di dotazioni e stanze di uso comune, come quelle vicino all'ingresso di *De Warren*<sup>7</sup> ad Amsterdam, dove una gradonata continua consente di sedersi, ascoltare, guardare attraverso e raggiungere livelli successivi, prefigura un nuovo modo di abitare. Un atteggiamento che si concentra più sulla distribuzione e sulle connessioni, che sul disegno di una singola forma, per specificarla rispetto alle altre.

---

5 Vedi l'Atlante sviluppato per il progetto UAH! (Atlante UAH! 2025), che analizza alcuni progetti abitativi a scala edilizia con un focus sugli aspetti qui menzionati.

6 Einzueins Architektur, *Gleis 21 – Wir bringen das Dorf in die Stadt*, Vienna, Austria 2017/2019.

7 Natruified Architecture, *De Warren*, Amsterdam, Olanda, 2018/202 (Atlante UAH! 2025).

### *Da vicino*

La riflessione che porto avanti in questo testo prende avvio da questa prima e accurata analisi, e propone una chiave interpretativa complementare che, proprio a partire dal disegno dell'edificio e delle sue logiche distributive, guarda al modo in cui esso si costituisce, nel suo insieme e nelle singole stanze che lo articolano. Guarda alle sue caratteristiche di costruzione, materia e texture, cromatiche e luministiche per verificare come esse ribadiscano anche alla piccola scala, quella dell'oggetto e della singola unità di spazio, esperiti nell'uso quotidiano e grazie al contatto ravvicinato, le stesse risposte alle nuove esigenze abitative. Vuole evidenziare come l'architettura, proprio grazie alla sua natura complessa, di *integrale* "in senso matematico, cioè come la fusione, e non la semplice sommativa, di più elementi o caratteristiche o aspetti costitutivi" (Ottolini 1996, p. 29) capace di mettere a sistema lo spazio e i margini solidi che la circoscrivono nel disegno di spazi bellissimi, riesca a superare la mera logica funzionale e distributiva – che rimane comunque come fondamento e scheletro al disegno degli spazi abitabili. E come essa trovi compiutezza solo quando, nella "sua intenzionalità dominante", sia destinata alla "realizzazione di luoghi armoniosi in cui vivere, per tempi più o meno lunghi" (ivi, p. 8).

Vuole riportare al centro della riflessione l'architettura nel suo insieme, perché solo così essa può mostrarsi nel suo significato profondo di luogo accogliente ai viventi per la sua natura di "costruzione armoniosa (cioè non una qualsiasi costruzione, ma una costruzione esteticamente risolta) dello spazio in cui si svolge la vita umana e in cui la vita umana, per una particolare artistica traslazione nelle sue forme materiali" (Ottolini 2017, p. 8).

### *Elementi e gesti*

Anche riferendosi al solo spazio domestico, non esiste un'unica via per esplorare questa complessità: è possibile piuttosto evidenziarne diverse, spesso complementari, capaci di mettere

in luce punti, modi e atteggiamenti diversi. In due modi solo apparentemente opposti ci si può riferire a nuclei significativi, in cui i caratteri dell'architettura si condensano attorno a gesti emblematici, oppure ai singoli elementi che vanno a definire e a qualificare l'interno delle abitazioni.

È possibile riconoscere nella casa dei luoghi densi<sup>8</sup>, disegnati dai gesti<sup>9</sup> di chi la abita, capaci di esprimere l'identità di un singolo e dei nuclei di convivenza, e con essi un certo modo di intendere la vita e lo spazio in cui si svolge. Ognuno di questi nuclei raccoglie un mondo, e lo esplora in una successione di spazi-gesto, identificati da un verbo e fatti di spazio, margini e attrezzature: quelli del passaggio dal pubblico al privato, come *accedere*, “andare verso qualcuno o qualcosa”, (Cornoldi 1994, p. 36) *addentrarsi*, “attraversare luoghi e diaframmi, con la progressione che porta dalla soglia al cuore della casa”, (ivi, p. 40) o *spostarsi* (ivi, p. 50), e quelli della relazione o della protezione dallo sguardo e dalla presenza altrui, *affacciarsi* (ivi, p. 55), come vedere, essere visti, partecipare senza necessariamente essere coinvolti, e *appartarsi*, “due facce di una stessa medaglia, quella della partecipazione alla vita collettiva della casa”, ove la prima rappresenta “l'attrazione sia pure discreta, mediata, verso la vita domestica” e la seconda “il defilarsi da essa vita senza tuttavia restarne esclusi” (ivi, p. 59). Una particolare attenzione è qui dedicata alle soglie e ai passaggi successivi dal pubblico al privato e in senso opposto, accompagnamento e sostegno nelle transizioni, che danno consapevolezza di una condizione spaziale e fruitiva mutata, e rendono ‘adeguato’ l'uso verso cui ci si muove e ‘meno opportuno’ quello che si abbandona.

---

8 Come ha fatto per primo Adriano Cornoldi (1994), guardando a questi nuclei singolarmente e al loro comporsi in tipologie di abitazione differenziate, ma ricorrenti.

9 Gestì, e non semplici azioni: “chiamiamo gesto ogni azione con un inizio e una fine che porta un significato”, nella sua radice dal latino *gero*, portare (Pianigiani 2008).

In un modo parallelo, è invece possibile invece concentrare la propria attenzione<sup>10</sup> sulla conformazione dell'architettura stessa e sugli elementi che in essa si compongono, verificando la dialettica “che si stabilisce tra un ‘aperto’, cioè *un invaso* spaziale circoscritto nei suoi margini (sia esso chiuso o all'aperto) e accogliente; tali *margini* o limiti, che lo perimetrano verso un esterno; i *divisori*, che come diaframmi sensibili lo articolano al suo interno; e le cose, *gli arredi fissi e mobili*, che lo attrezzano” (Ottolini 1996, 17) L'attenzione si sposta così dai movimenti e dalle azioni, e per conseguenza anche dalle aspettative che ognuno di noi, persino involontariamente, a essi rivolge, alle forme dell'architettura che li accolgono e interpretano con una risposta del tutto specifica. Ci costringe a osservare lo “*spazio atmosferico naturalmente confortevole o climatizzato*”, le “‘*pietre*’ cioè margini solidi che lo circoscrivono e individuano”, e gli “‘*arredi*’ fissi e mobili che lo attrezzano” (Ottolini 2017, 8) per capirne in prima battuta la costruzione e la costituzione, e solo successivamente fa sì che essi, proprio attraverso le loro forme, ci suggeriscano il loro significato e le possibilità d'uso che li specificano e caratterizzano.

### *Cerniere e connessioni*

Ognuno di questi modi sembra indicare un luogo privilegiato di esplorazione: lo sguardo che considera luoghi densi di significato dedica particolare attenzione agli spazi di cerniera e connessione fra gli ambiti. Il sistema delle soglie e dei passaggi che articola i luoghi dell'*accedere*, passando dallo spazio pubblico a quello privato, attraversando gli spazi collettivi e condivisi, dell'*addentrarsi* e dello *spostarsi*, che si spinge verso il nucleo profondo dell'alloggio, in cui si esprime l'identità del singolo o del piccolo nucleo di convivenza, per poi ritornare verso gli spazi condivisi, sembra emblematico di un modo di intendere la casa e l'abitare privato.

Possono essere i passaggi che dall'ingresso principale si addentrano nell'edificio per raggiungere i singoli alloggi, ben rap-

---

10 Come fa Gianni Ottolini a più riprese, con un momento di significativo in *Forma e significato dell'architettura* (1996).

presentati dall'ininterrotto tappeto di resina grigia dei corridoi e delle scale dell'IBEB<sup>11</sup> a Berlino, articolato in pianta dalla presenza regolare di dilatazioni a tutta altezza, rese bianchissime dalle vasche di ciottoli e dalle pareti che definiscono i pozzi di luce, e attrezzato da piani di seduta in cemento e dagli affacci interni di alcune finestre degli alloggi. O ancora possono essere i balconi, vero e proprio terreno fertile di sperimentazione, trama su cui ordire inaspettate relazioni sociali: si vede bene in quello che distribuisce i tre blocchi che si compongono nel *Kavel 6*<sup>12</sup> ad Amsterdam, articolato da tagli ed estensioni e continuazione, grazie alla maglia metallica su cui corrono piante rampicanti, sostituita di un più tradizionale parapetto, del piccolo giardino interno su due livelli, riflesso nei pannelli specchiati che ne foderano le scale.

Infine, possono essere quei punti che consentono con la vista o con lo sguardo di passare a un luogo altro: finestre e porte come quelle di *San Riemo*<sup>13</sup> a Monaco, capaci di raccogliere un mondo e di introdurlo a chi le varca e vi si avvicina. Sul fronte d'ingresso, foderato di lamiera ondulata grigia, una fascia verde, ancora di lamiera, accoglie al piano terra la porta e in quelli successivi le finestre: entrambe sono articolate per piani di profondità che creano ombre ed evidenziano i campi apribili su quelli fissi, ribaditi dall'uso di profili neri. Qui la lamiera si fa liscia, tagliata in diagonale a fianco della porta per disegnare una ulteriore connessione visiva, e torna ondulata in corrispondenza dell'alta pensilina che protegge chi si appresta a entrare.

### *Attrezzatura*

Guardando invece agli elementi che conformano l'architettura, emerge il tema dell'attrezzatura. Non si tratta semplicemente dell'arredo, e tantomeno di quello mobile, che varia nel tempo e

---

11 ARGE Ifau, Heide & von Beckerath, *IBEB – Integratives Bauprojekt am ehemaligen Blumengroßmarkt* (Progetto integrato di costruzione sull'area dell'ex mercato dei fiori), Berlin, Germany, 2018.

12 HOH Architecten, *Kavel 6 De Stoomkracht*, Oostenburgereiland, Amsterdam 2019/2024.

13 Summacumfemmer, Büro Juliane Greb, *San Riemo*, Monaco, Germania.

con le esigenze degli abitanti, sopraffatto fino a scomparire per essere sostituito “da un vocabolo nuovo: ‘attrezzatura domestica’”, (Le Corbusier 1930) ma piuttosto di un elemento fisso, che stabilisce un rapporto così stretto e sostanziale con l’architettura da divenirne una articolazione e una specificazione, che “partecipano comunque del volume rendendolo quotidianamente operativo” (De Giorgi & Romanelli 1994, p. 7). Si tratta di una figura di “integrazione fra arredamento e architettura (o, se si preferisce, [del] l’architettura che presenta prestazioni di arredamento)”, (Ottolini & De Prizio 1993, p. 15) che raccoglie e concentra un doppio carattere di utensile indispensabile, com’è nel suo etimo, che ci viene dal latino *attrahere*, tirare a sé<sup>14</sup> ed è analogo a quello del francese *l’équiper*, “dotare una nave di tutto il necessario alla partenza e al suo viaggio”, (Equiper 2012) e di cui occorre avere cura, che gli deriva invece dal legame con l’arredo, dal gotico *ga-redan*, prendersi cura, (Pianigiani 2004) oggetto utile per vivere e di cui si ha cura.

L’attrezzatura non è mobile, o spostabile, o personalizzabile, come s’immagina l’arredo: è quasi architettura, disegnata a priori rispetto all’utente specifico di uno spazio, ed è riferita non a un singolo ma ad una umanità condivisa e trasversale, (Rogers 1946) tesa alla lunga durata e elemento sostanziale nella definizione dell’identità di un luogo e del suo significato, anche solo d’uso. In questo è un elemento di servizio e “al servizio dell’uomo, inteso come essere fisico che vive e usufruisce dello spazio progettato”, (Grimaldi 2012, p. 7) legata alla sua corporeità e alla “dimensione concreta e pratica dell’essere fenomenicamente nello spazio” (ivi): “non c’è architettura se non *ci sta* il corpo dell’uomo ovvero se in essa la vita umana non può svolgersi”. (Ottolini 1996, p. 12)

Il disegno dell’attrezzatura, infine, costringe a guardare all’architettura e al suo progetto da vicino, coinvolgendo in maniera inequivocabile il tema del dettaglio, del disegno prossimo delle

---

14 “il nostro ‘attrezzo’ nasce dal francese antico *atraits*, un plurale che alla lettera significa ‘attratti’ – sì, proprio ‘attratti’, dal verbo latino *attrahere*, ‘tirare a sé’. Gli attrezzi, insieme, sono un equipaggiamento, una serie di strumenti che ti porti dietro, di cui sei centro, che chiami alla mano continuamente; inversione curiosissima, ma a ben vedere inevitabile, il concetto singolare di ‘attrezzo’ è ricavato dal plurale”. (Attrezzo 2022).

cose in risposta ai gesti cui si riferiscono, a progettare alla scala degli interni, e a riconoscerne il carattere qualificante. Costringe a considerare come le cose e l'uomo interagiscono, a quali scenari e possibilità aprono: la porta di *San Riemò* è tale proprio per la scelta di alternare lamiere piane e ondulate, di evidenziare le ante apribili anche col colore, di giocare su arretramenti e giaciture per dare autonomia alle parti.

### *Dove*

Quali sono dunque forma, qualità, ruolo e significato dell'attrezzatura negli interventi abitativi a carattere innovativo realizzati nel terzo millennio? È possibile evidenziare tendenze, luoghi ricorrenti, modi condivisi anche in un campione esteso di esempi realizzati prevalentemente in Europa e nel mondo occidentale<sup>15</sup>, raccolti attraverso successive occasioni di ricerca e sperimentazioni didattiche?

Possiamo guardare all'attrezzatura riferendoci alla sua posizione (al centro, lungo i margini verticali, di confine con l'esterno o semplici partizioni interne, lungo i margini orizzontali, pavimenti e soffitti) o per esplorare le possibilità che essa libera, specialmente in termini di flessibilità, nel concentrare in pochi punti le dotazioni arredative. Le stanze "liberate" dall'ingombro degli elementi d'arredo, infatti, si aprono a usi differenti e personalizzabili a seconda degli utenti, dei momenti della giornata e della vita.

### *In*

Un primo modo concentra le attrezzature in blocchi al centro dello spazio, lasciando intorno stanze quasi vuote, variamente interpretabili per le loro dimensioni e la connotazione materica, che ci permettono di riconoscerle come spazi di distribuzione o luoghi per lo stare e il fare. In questo caso, l'attrezzatura è spesso

---

15 Che comprendono e integrano quelli già raccolti e analizzati nell'Atlante (Atlante UAH! 2025).

resa riconoscibile rispetto all'involucro edilizio non solo dai materiali, dalla geometria e dalle tecnologie costruttive, ma anche dalle distanze che stabilisce rispetto ai margini, da cui si allontana in pianta e ribassa in sezione.

Nei 235 alloggi della *Domūs Houthaven*<sup>16</sup> ad Amsterdam, integrati con servizi condivisi e un piano terra commerciale, un modulo colorato, che accompagna gli ingressi e la cui conformazione cambia in funzione del taglio dell'unità abitativa, raccoglie cucina, bagno, ripostiglio e letto. Ogni sua componente è identificata dal colore e dalla consistenza dei pannelli che lo circoscrivono; la sola nicchia letto è sempre definita da pannelli grigi, forati su una maglia regolare circolare. Aperto o chiuso, il modulo, unico elemento colorato composto coi piani continui del soffitto in cemento e del pavimento in legno, cambia completamente la percezione dell'interno: la notte, esso diviene un'unica grande zona per il riposo, di giorno uno spazio disponibile alla vita domestica e al lavoro.

I blocchi attrezzati possono modificare l'ordine logico di uno spazio suggerito dall'architettura, proponendo una interpretazione autonoma e alterandolo fino a sovrascriverlo. I blocchi possono rendersi autonomi e al caso estremo drammaticamente indifferenti alle qualità dell'edificio che li ospita, reso sfondo neutrale.

### *Tra*

Distribuire invece l'attrezzatura lungo i margini edilizi ribadisce l'andamento della scatola muraria, le risponde, la sottolinea e specifica: l'attrezzatura può essere celata in una insospettabile parete muta trasformata solo dall'uso, o ancora suggerita attraverso varchi o aperture anche minutissimi.

La stessa volontà di rendere continui i margini caratterizza sia gli ingressi ai piccoli alloggi della *Quintana 4598* a Buenos Aires, integrati in una lunga parete bianca, sia i loro interni. Qui il muro che li definisce è ribadito da un elemento d'arredo bianco, a tutta altezza, che solo una volta aperto svela una successione

---

16 Shift AU, *Domūs Houthaven*, Amsterdam 2017/2022.

di stanze attrezzate, la cucina e il bagno, e di contenitori, per chiudersi in prossimità delle finestre con un'alta nicchia letto, e le partizioni interne sono disegnate come ante per contenitori a tutta altezza, che alternano parti opache a parti trasparenti.

Oltre la scatola muraria, in cemento grezzo, tutto è attrezzatura.

### *Sopra/Sotto*

Anche i piani orizzontali possono essere oggetto del medesimo trattamento di integrazione: i soffitti, che si abbassano a suggerire usi per spazi contratti, di distribuzione o destinati al raccoglimento e al silenzio, spesso accolgono nel loro volume contenitori ed elementi impiantistici e di servizio. Così liberano il volume sottostante e consentono indipendenza nel posizionamento degli elementi tecnici attraverso lo spazio dell'abitazione, permettendo una maggiore adattabilità nel tempo.

Lo stesso può avvenire a pavimento: nella *Estradenhouse*<sup>17</sup> a Berlino le due facciate opposte degli alloggi sono accompagnate da due pedane in legno, sollevate dal piano lucido, grigio scuro, del pavimento, che si articolano per ospitare usi diversi in sedute, verande, piani di lavoro. Dichiarate nella loro natura arredativa dal materiale di cui sono fatte, esse offrono possibilità e si pongono come attori intermedi fra il "dentro" della casa e il "fuori", il balcone in grigliato metallico che tutta la abbraccia: da entrambi si differenziano, ora per materiale, ora per quota, a definire un terzo attore intermedio. Disponibili a usi variabili, esse sono in questo completate da due linee di pannelli scorrevoli, che abbracciano il blocco centrale in cui sono raccolti gli ingressi, i servizi igienici e la cucina. Questi possono aprirsi, svelando il proprio contenuto, e comporsi con pannelli – due ante che ruotano su un perno centrale – a schermare ambiti funzionali, luoghi di distribuzione, elementi d'arredo.

Liberando lo spazio delle stanze, fanno spazio a dispositivi più evidenti di flessibilità.

---

17 Wolfram Popp, *Estradenhouse*, Chorinerstrasse, Berlino, Germania 1996.

### *Flessibili*

Nel 2019 l'ETH di Zurigo avvia una sperimentazione sull'uso dei dispositivi di flessibilità e installa, sul tetto del Dipartimento di Architettura, un modello al vero di un appartamento, la *Performative Haus*<sup>18</sup> fatto abitare per una settimana ognuno da quaranta residenti, singoli o coppie. L'alloggio, dalla pianta allungata, era caratterizzato dalla presenza di attrezzature fisse, integrate nel pavimento come le pedane alla base del letto e nella zona giorno o con le pareti d'ambito, come il blocco del bagno e dei contenitori, e altre mobili: una parete pivotante su perno centrale tra la zona notte e quella giorno, due lampade a braccio e un contenitore, sempre su un perno. Durante la permanenza degli sperimentatori, ogni movimento delle componenti veniva registrato da sensori, per scoprire che l'oggetto più spostato, dopo i bidoni della spazzatura e la porta del frigorifero, era la parete girevole centrale e che la possibilità offerta da questo tipo di cambiamento di uno spazio piccolo e attrezzato era stata molto gradita ai suoi utenti, che avrebbero considerato questo alloggio per una lunga permanenza, e che ha portato all'effettiva costruzione di un edificio in cui era ripresa la tipologia.

La semplicità dei movimenti, governati sostanzialmente da una maniglia o da un braccio, rende la possibilità di modificare lo scenario dell'abitazione semplice ed effettiva: la continuità del piano rosso del pavimento composto con quello bianco del soffitto, l'evidenza dei tubolari metallici neri su cui ruotano pareti e lampade, l'articolazione dei margini edilizi e la presenza di alcune parti a specchio, capaci di dilatare e rifrangere l'ambiente, riverbera e rende ancora più evidenti queste variazioni.

### *A servizio*

Tornando al principio di questa riflessione, quest'ultimo complesso caso studio, che nei pochi metri quadri di un allog-

---

18 Elli Mosayebi – EMI Architekt\*innen, *Vacancy / No Vacancy*, Zurigo, Svizzera 2019.

gio esplora una grande complessità di modi e temi, ci ribadisce una chiave interpretativa dell'attrezzatura che ci pare particolarmente congeniale agli alloggi non convenzionali, in termini di utenti e di loro corrispondenza con le forme che si aprono a ospitarli.

Ci fa riconoscere l'attrezzatura non solo come "strumento e servitore" (Le Corbusier 1930, 223), ma anche e soprattutto come struttura di relazione tesa tra gli elementi dell'architettura, i margini murari, lo spazio praticabile e l'arredo, e l'uomo che li pratica, in uno scambio di gesti e sguardi reciproci, dove entrambi provano e si aprono all'accoglienza. E che in questa reciproca disponibilità rende possibile il cambiamento della struttura e delle possibilità di un alloggio, non come bene elitario, destinato ai pochi che sanno evidenziare un bisogno e riconoscere la forma più adatta a rispondergli, ma come garanzia condivisa di qualità, in questo *affordable*, aperta al rapporto con ogni uomo.

E così ci spiega il significato profondo, oltre quello eminentemente d'uso, dell'architettura, mostrandolo attraverso la risposta coerente al gesto quotidiano di chi la abita; perché ne ribadisce la qualità, ribadendola attraverso le scale, dal disegno d'insieme a quello del particolare; perché rende chiara e comprensibile la struttura di uno spazio costruito, capace di rispondere a desideri e bisogni anche nuovissimi.

### *Riferimenti bibliografici*

Amann y Alcocer, A., Martella, F.

2020 *Public house: the city folds into the space of the home*, in "The Architectural Review", <https://www.architectural-review.com/essays/public-house-the-city-folds-into-the-space-of-the-home> [06.01.2025].

Atlante UAH!

2025 *Atlante UAH!* <https://www.uah.polimi.it/atlante-uah/> [10.06.2025], in via di pubblicazione in Postiglione G., Serrazanetti F., Wolfgring C. (a cura di), *Unconventionality and Affordability: a Housing Atlas for new Households*, Thymos Books, Napoli.

Moretti, G.

2022 “Attrezzo” *Una parola al giorno*, <https://unaparolaalgiorno.it/significato/attrezzo> [06.01.2025].

Averna, M.

2022 *La sottile tensione fra distinzione e integrazione nella casa, spazio di soglia*, in Lanini L., Bascherini E., Crudeli A. (a cura di), *Per una nuova casa italiana*, Pisa University Press, Pisa.

2021 *Onore al lavoro. Gli interni delle fabbriche*, Aracne, Roma.

Cornoldi, A.

1994 *Architettura dei luoghi domestici. Il progetto del comfort*, Jaca Book, Milano.

De Giorgi, M., Romanelli, M.

1994 *Figure dell'abitare*, in “Dichiarazione d'interni: appartamenti italiani 1947-1993” (58), pp. 5-20.

CNRTL – Centre National de Ressources Textuelles et Lexicales

2012 “Equiper” *Le Trésor de la Langue Française informatisé* <https://www.cnrtl.fr/etymologie/equiper> [06.01.2025].

Grimaldi, A.

2012 *Attrezzare l'architettura. Strategie operative per l'architettura del terzo millennio tra permanenza e innovazione*, Officina Edizioni, Roma.

Le Corbusier

1930 *L'aventure du mobile*, in “Précision sur un état présent de l'Architecture et de l'Urbanisme”, L'Esprit nouveau, Paris, pp. 105-122.

Ottolini, G.

1996 *Forma e significato in architettura*, Laterza, Roma-Bari.

2017 *Architettura degli allestimenti*, Altralinea Edizioni, Firenze.

Ottolini, G., De Prizio, V.

1993 *La casa attrezzata. Qualità dell'abitare e rapporti di integrazione fra architettura e arredo*, Liguori, Napoli.

Pianigiani, O.

2004 “Arredo” in *Vocabolario Etimologico della Lingua Italiana*,  
<https://www.etimo.it/?term=ARREDO&find=Cerca> [10.06.2025].

2008 “Gesto” in *Vocabolario Etimologico della Lingua Italiana*,  
<https://www.etimo.it/?term=gesto> [10.06.2025].

Postiglione, G., Briata, P.

2023 *People Places Practices. The Architect's Filter in Using Ethnography*, Thymos Books, Napoli.

Rogers, E.N.

1946 *Programma: Domus, la casa dell'uomo*, in “*Domus*”, n. 205, pp. 2-3.